

Antonio Palomino

(1655 – 1726)

Vite degli eminenti pittori e scultori spagnoli

(1724)

NOTA INTRODUTTIVA

Il testo sulle vite dei più noti pittori spagnoli, pubblicato in Spagna nel 1724, è qui tradotto per la prima volta in italiano (perlomeno a conoscenza del traduttore ed escludendo alcune sezioni molto note, in primis la “vita” di Velasquez, di cui Palomino con quest’opera fu il primo biografo).

L’originale spagnolo non è stato tradotto integralmente e alcune parti, in particolare i lunghi elenchi relativi alle opere realizzate dagli autori e la loro locazione, sono state omesse. Ciò nonostante si è cercato di riportare tutte le informazioni importanti relative alle tecniche artistiche impiegate e alla reputazione di cui godevano gli artisti nel loro tempo, oltre che i personali giudizi critici dell’autore.

1. ANTONIO DEL RINCON. X

Pittore della Camera del Re Don Fernando il Cattolico. Dipinti di sua mano sono: l’antica pala d’altare della Chiesa parrocchiale di *Robledo de Chabela*, una Città dell’Arcivescovado di *Toledo*, e anche nella Chiesa di *San Giovanni de Los Reyes* in detta città, i due Ritratti dei Regnanti Cattolici Don Fernando e Donna Isabella; come molti altri negli appartamenti Reali, di questa Corte e della città di Granada. Egli fu originario di *Guadalaxara*; morì a cinquantquattro anni, nel 1500.

2. TORRIGIANO TORRIGIANI, scultore. X

Fu originario di Firenze e impiegato in opere a stucco, nel Palazzo di *Torre Borgia* a Roma. Realizzò diverse cose in marmo, bronzo e legno per il Re in Inghilterra, in competizione con quelle di altri grandi artefici. In Spagna le sue opere non scarseggiano, e sono dislocate in diversi siti. Un suo mezzorilievo si trova sopra la porta della Torre nella Santa Chiesa della Città di Granada; e nella Cappella Reale, all’interno di tale chiesa, realizzò la celebrata Figura della Carità, su un lato del vangelo; e similmente un Ecce Homo, sopra il Portico degli Abati, nella stessa chiesa. Parimenti lavorò figure in mezzorilievo, realizzate dal vero, che si trovano sopra il cancello del ponte, a Cordova. A Siviglia realizzò un crocifisso di creta, una cosa stupenda!, che si trova ora nel Monastero di Geronimo, e San Geronimo con un leone, una cosa meravigliosa! Fu condannato a morte dall’Inquisizione di Siviglia per aver infranto un’immagine della Vergine, di sua mano, essendo infuriato per aver ricevuto molto meno del suo valore (30 ducati) da un grande Signore di Spagna. La detta immagine era di dimensioni naturali, poiché una mano del bambino aggrappata al petto della Vergine che si salvò dalla distruzione è di dimensioni naturali ed è considerata un modello tra i pittori: un lavoro di qualità superiore. E per questo la chiamano la mano del seno. Tra i pittori rimangono inoltre la testa della Vergine e del bambino. Torrigiano morì di fame in carcere nel 1522.

3. JULIO e ALESSANDRO. X

Pittori italiani discepoli di Giovanni da Udine, furono chiamati in Spagna dall’Imperatore Carlo V, per dipingere i soffitti a volta, i saloni, gli stretti passaggi, i balconi e altre parti del Palazzo Reale chiamato *Alhambra* a Granada. Essi inoltre dipinsero il famoso palazzo *de Cobos*, nella città di Ubeda, nel Regno di Jaen, e l’ospedale di San Jago, nella stessa città; senza menzionare diverse altre loro opere, tutte nella residenza del Duca di *Alva*, a Madrid e nella città di *Alba de Tormes*, e i dipinti a Merida, nei pressi dell’acquedotto. Dipinsero con gusto ed eccellenza superiori. L’autore di questo libro, Palomino Velasco, ha visto e ammirato loro opere nella Casa Reale de la Alhambra, nell’anno 1712. Essi ritornarono in Italia e lì morirono nel 1530.

4. ALONZO BERRUGUETE.

Fu un grande pittore, scultore e architetto, nato a *Paredes de Nava*. Dipinse la camera di Carlo V. Fu discepolo di Michelangelo a Firenze, studiò le antichità e le statue antiche a Roma. Suoi lavori sono la grande pala d'altare di San Benito il Regale di Valladolid, e quella nella città di *Mejorada*, che consiste di pittura, scultura e architettura; è il coro mediano di Sillas, dal lato del Vangelo, assieme ad opere tratte dalle storie narrate nelle scritture, realizzate in mezzorilievo. Nella Sacra Chiesa di Toledo fece i cassoni dell'archivio. A San Leocadia, al cancello *del Cambron* e al cancello *Visagra*, nella stessa città di Toledo, si trovano molte altre opere di sua mano in tutte e tre le arti. Morì a Madrid nel 1545.

5. ANTONIO FLORES e PEDRO CAMPAGNA.

Furono artefici fiamminghi che fiorirono a Siviglia, dove lasciarono diverse loro opere eccellenti. Flores era oriundo della Spagna, morì giovane, a Siviglia nel 1550.

6. FERNANDO GALLEGOS. X

Insigne pittore, nato a Salamanca, fu allievo della scuola di Albrecht Durer. Innumerevoli dipinti di sua mano, del genere di Albrecht Durer, si trovano in Spagna e se non fossero firmate, si potrebbero ritenere originali di Durer. Sue opere si trovano a Salamanca. Morì nel 1550.

7. DIEGO DE ARROYO. X

Fu pittore della Camera di Filippo II. Eccelse nei ritratti in miniatura, morì nell'anno 1551.

8. BLAS DE PRADO. X

Discepolo di Berruguete, fu nativo di Toledo e pittore di Filippo II. Fu un pittore insigne. Su mandato del Re soggiornò a *Marruecos*, dove realizzò un eccellente ritratto della figlia dell'Imperatore. Pare sia rimasto in quella città per molto tempo. Le sue pitture del Prado, nella cappella dell'Obispo de Placencia di questa corte e della Parrocchiale di San Andres rappresentano una il Battesimo del Cristo e l'altra del martirio di San Giovanni Evangelista nel pentolone di olio bollente. Dipinse nature morte con frutti con superiore eccellenza. Morì in questa corte all'età di sessant'anni, nel 1557.

9. CHRISTOVAL DE UTRECHT. X

Discepolo di Antonio Moro, passò in Portogallo al servizio del Re Don Juan III, dove realizzò opere eccellenti e specialmente ritratti. Il Re lo nominò Cavaliere e morì all'età di 59 anni.

10. ANTONIO MORO.

Originario di Utrecht e discepolo di Joan Schoorel, passò in Italia e studiò le più celebri opere di Michelangelo e Raffaello da Urbino. Dall'Italia passò in Spagna, ritrasse Filippo II ed andò poi in Portogallo, dove tutta la corte posò per lui. Fu mandato in Inghilterra per ritrarre la Principessa Mary, seconda moglie di Filippo II. Parimenti dipinse i ritratti di molti Nobili di quel Regno. Dipinse anche alcune storie e con eccellenza copiò inoltre per il Re un dipinto di Diana, originale di Tiziano. Morì ad Anversa all'età di cinquantasei anni nel 1568.

11. JUAN BAUTISTA el BERGAMASCO.

Nato a Bergamo e discepolo di Michelangelo, venne in Spagna assieme a Becerra. Egli eseguì molte opere a Madrid. Morì nel 1570. Ebbe due figli chiamati Granelo e Fabricio, che si occuparono di dipingere l'Escorial.

12. CHRISTOPHER LOPEZ.

Eccellente pittore portoghese, fu discepolo del grande Alonzo Sanchez Coello e pittore della Camera del Re Don Juan III di Portogallo. Le sue opere sono a Lisbona, dove morì nel 1570, all'età di 54 anni.

13. GASPAR BECERRA.

Fu nativo di Baeza in Andalusia e discepolo di Michelangelo e di Raffaello da Urbino, mentre a Roma studiò le statue e i mezzirilievi antichi. Fu grandissimo anatomista e oggi rimangono disegni anatomici di sua mano. Suoi lavori si trovano a Astorga, Zamora, Burgos, Salamanca e Madrid. Morì in quest'ultima città nel 1570.

14. MAESSE PEDRO CAMPAGNA.

Il suo luogo di nascita fu Bruxelles; fu un discepolo di Raffaello da Urbino. Venne in Spagna e si stabilì a Siviglia, dove realizzò le seguenti opere: la grande pala d'altare del *Mariscal*, all'entrata della Sala capitolare della Santa Chiesa; un'immagine della Purificazione, nella cappella così denominata; il Nostro Salvatore depresso dalla croce; la Nascita della Vergine in *San Lorenzo*; una Circoncisione del nostro Signore, nel convento di San Paolo, in una cappella collegata alla Sala capitolare. Morì a Bruxelles nel 1570.

15. JUAN FERNANDEZ DE NAVARRETE.

Nacque a Logroño; discepolo di Tiziano, fu chiamato il 'Tiziano spagnolo'. Sue opere sono conservate all'Escorial. Morì nel 1572.

16. SOFONISBA ANGUSCIOLA. X

Nativa di Cremona; ella fu portata in Spagna dal Duca di Alva per essere una delle dame di compagnia della Regina Isabella de la Paz. Giorgio Vasari scrive che fu una pittrice eccellente e che realizzò il ritratto della stessa Regina di Spagna, e per mano dell'Ambasciatore Spagnolo, lo presentò al Sua Santità Papa Pio quarto. Morì in questa Corte nel 1575, a poco più di 50 anni di età.

17. TIZIANO VECELLIO VENEZIANO.

Nativo del Cadore. Pittore della camera di Carlo V e Filippo II. Egli nacque nel 1480, fu allevato sotto la disciplina di Giovanni Bellini e Giorgione da Castelfranco. Egli fu in Spagna dall'anno 1548 fino al 1533. Esistono molti dipinti di sua mano a Madrid e all'Escorial. Morì di peste nel 1576, a 99 anni d'età.

18. LUQUETO, O LUCAS CANGIASO.

Fu un pittore genovese, chiamato da Filippo II per dipingere nell'Escorial, dove si contano numerose sue opere. Morì all'Escorial nel 1580.

19. PADRE FRATE NICOLAS FATOR.

Nacque a Valencia. Nel convento di *Santa Maria de Jesus*, a vicino a Valencia, c'è un San Michele che scuote e umilia l'orgoglio di Lucifero. Esiste un Cristo legato al pilastro, nel convento di *Chelva*, nello stesso Regno. Morì nel suo convento nel 1583.

20. IL DIVINO MORALES.

Pittore di cui non è conosciuto il nome proprio, nacque a Bajadoz; fu un discepolo di Maesse Pedro Campagna. Andò a Siviglia e lasciò parecchie opere di sua mano, qualcuna pure a Cordova. Lavorò anche per Filippo II nell'Escorial.

21. SOFONISBA GENTILESCA.

Famosa come disegnatrice di piccoli quadri dal vero fu chiamata alla corte di Isabella de la Paz, Regina di Spagna; morì nel 1587.

22. LUIS DE VARGAS.

Nato a Siviglia, fu attivo in quella città, dove si trovano molte sue opere ad olio e ad affresco. Studiò in Italia e fu un imitatore di Perino del Vaga; morì nel 1590.

23. MICHAEL DE BARROSO.

Fu un discepolo di Becerra, dipinse all'Escorial e morì nel 1590.

24. ALONSO SANCHEZ COELLO.

Di nazionalità portoghese, eccellente pittore di volti, fu chiamato il Tiziano Portoghese. Imparò dapprima nella scuola di Raffaello da Urbino, a Roma, e successivamente in quella di Antonio Moro, in Spagna. Dipinse un gran numero di quadri per l'Escorial, al tempo di Filippo II. Era tenuto in grande stima, e morì nel 1590, all'età di 75 anni.

25. FRATE DOMINGO BELTRAN.

Della società di *Jesus*, nacque a Victoria e fu uno scultore e architetto. Le sue opere si trovano a Madrid, Murcia e Alcala de Hennes. Morì nel 1590, ad età avanzata.

26. JUAN BAUTISTA MONNEGRO, O JUAN BAUTISTA DE TOLEDO.

Scultore e architetto nato a Madrid, realizzò una buona parte della chiesa di San Pietro a Roma; fu chiamato per l'Opera di San Lorenzo, all'Escorial, dove portò a termine molte opere. Morì a Madrid, in età molto avanzata, nel 1590. Fu un discepolo di Berruete.

27. THEODOSIO MINGOT, *pittore*.

Nato in Catalonia, discepolo di Michelangelo, dipinse nel Pardo e all'Escorial. Fu un eccellente disegnatore e anatomista. Morì a soli 39 anni nel 1590.

28. LUIS DE CARBAJAL, *pittore*.

Fu originario di Toledo, fratellastro di Juan Bautista Monnegro. Lavorò all'Escorial, per ordine di Filippo II; morì a Madrid nel 1591, a 75 anni.

29. JUAN DE ARSE VILLASAGNE.

Orafo, scultore e architetto, nacque nella città di Leon. I tabernacoli (nei quale sono tenuti il santo sacramento sull'altare) nella Santa Chiesa di Siviglia, in quella di Avila, e similmente di quella di San Paolo a Burgos, sono di sua mano. Egli era nato nel 1524 e morì nel 1595.

30. JUANES, *un pittore valenzano*.

Juan Bautista Juanes, pittore di gran fama, fu discepolo di Raffaello da Urbino; in modo simile imitò il Divino Morales, ma con un'eccellenza di molto superiore a entrambi grazie a una maggior maestria nel colore e nella fisionomia, e li pareggiò in tutte le altre cose, come traspare pienamente nel *San Francesco da Paula*, di grandezza naturale, in un dipinto che si trova nel convento del suo ordine, che è quello di San Sebastiano di Valencia senza le mura, di quella città. E molte altre opere nella stessa città sono grandemente ammirate. Ma superiore a tutte le altre sue opere è la più pura immagine della Concezione, che ora è riverita nella cappella della *Casa Professa* della Compagnia di Gesù, nella città di Valenza, (chiamata *la Purissima*) e che egli eseguì grazie alla relazione e rivelazione di quel venerabile servo di Dio, Padre Martin Alberro, della stessa Compagnia. Morì nella stessa città nel 1596.

31. JUAN LABRADOR, *pittore*.

Fiorì al tempo di Filippo II, fu discepolo del Divino Morales, fatto che rende possibile supporre che egli fosse originario dell'Estremadura, sebbene possa non essere stato nativo della stessa città di

Badajoz. Egli dipinse frutti e fiori, attrezzi di venditori ambulanti e altre strane cose minute di poco valore con meravigliosa esattezza e bellezza. Morì a Madrid, molto vecchio, nel 1600.

32. MATEO PEREZ DE ALESIO, *pittore*.

Nativo di Roma, si spostò poi a Siviglia, dove realizzò molti pezzi raffinati, specialmente uno di San Cristoforo. Fu un eccellente disegnatore e intagliatore. Seguì la maniera di Michelangelo, nella cui scuola egli crebbe. Ritornò in Italia, dove morì in età molto avanzata nel 1600.

33. CHRISTOPH ZARIGNENA, *pittore*.

Fu originario e visse nella città di Valenza. Andò in Italia dove studiò nella scuola di Tiziano. Egli disegnò alcuni pezzi, a Valenza, così eccellenti che sembravano essere stati realizzati da Tiziano stesso, come quelli che si trovano nel *Reale Monastero di San Miguel de los Reyes, senza le mura* di quella città. Morì passati i 50 anni, nel 1600.

34. FERNANDO YAGNES, *pittore*.

Originario di Almedina, fu un pittore celebrato, discepolo di Raffaello da Urbino, come è evidente dalle tele del grande altare del luogo menzionato, dove visse e morì, nel 1600, a poco più di 50 anni.

35. DIEGO POLO, *pittore*.

Fu un pittore di molta reputazione, un ammirabile colorista. Sue opere sono all'Escorial e nel Palazzo Reale di Madrid. Morì a soli 40 anni, nel 1600.

36. I PEROLA, *pittori*.

I fratelli Perola, Juan e Francisco, furono originari della città di Almagro; pittori, scultori e architetti, discepoli della scuola di Michelangelo, sebbene qui (in Spagna) essi presero parte più alla scuola di Bergamasco e Becerra. Alcune delle loro opere si trovano nel Palazzo di Viso, altre nella *Villa nueva de los Infantes*. Essi similmente furono assistenti di Antonio Mohedano nella pittura da questo realizzata nella media Navata del Santuario della Santa Chiesa di Cordova. Essi fiorirono nel 1600.

37. FEDERICO ZUCCHERO, *pittore*.

Fu nativo di Urbino, in Italia, realizzò molte opere all'Escorial. Re Filippo II ordinò che quello che egli aveva dipinto fosse cancellato, in quanto non amava nessuna delle sue opere, e tali dipinti venissero rimpiazzati da altri di Peregrino de Peregrini. Rimase in Spagna per tre anni e poi ritornò in Italia. Morì a Firenze nel 1610.

38. ROMULO CINCINNATO, *pittore*.

Nato a Firenze, fu invitato in Spagna da Filippo II e qui visse molti anni. Romulo fu artefice di grande talento e grazia, anche se dicono che non fosse uomo di molta invenzione. Lasciò molte prove del suo ingegno nel Palazzo del Duca *del Infantado* a Guadalaxara. Parimenti lavorò all'Escorial e nel Collegio della Compagnia di Gesù della città di Cuenza. Morì a Madrid nel 1600, molto vecchio.

39. POMPEO LEONI, *scultore*.

Fu portato dall'Italia da Filippo II ed era l'artefice più indicato che esistesse in tutta Europa, a quel tempo, come lo accreditano le eminenti Statue di diversi materiali che ci eseguì, specialmente negli Apostoli di bronzo nell'Escorial, così come quelli nei due sepolcri dei Re; lavorò inoltre in altri luoghi sia in bronzo che in marmo comune e marmo grossolano macchiato. Tornò poi in Italia, dove morì nel 1600.

40. CESAR ARBASIA. X

Grande pittore italiano, appartenne alla scuola di Leonardo da Vinci. Venne in Spagna dall'Italia attorno all'anno 1600, e tra le altre cose che realizzò dipinse ad affresco nella Cappella del Sagrario della Santa Chiesa di Cordova i soffitti ad arco e i muri fino al pavimento. Fece inoltre eccellenti paesaggi. Ritornò in Italia e lì morì nel 1602.

41. BARTHOLOME DE CARDENAS.

Pittore nato in Portogallo, egli dipinse il chiostro di Atocha (un Monastero dei Domenicani a Madrid) ed anche quello di Valladolid dello stesso ordine. Morì in quest'ultima città nel 1606.

42. PEREGRINO DI BOLOGNA o PEREGRIN DE PEREGRINI.

Pittore, fu uno dei più rinomati discepoli e assidui seguaci della scuola di Michelangelo. Molte delle più squisite prove di talento, nell'Escorial, sono di sua mano. Filippo II lo ricompensò in tal maniera che egli portò nel suo Paese 50.000 ducati, e morì a Modena nel 1606.

43. PABLO DE CESPEDES.

Originario di Cordova, fu un eccellente pittore, un grande filosofo, scultore e architetto; fu estremamente portato per le lingue, in particolare conosceva l'ebraico, il greco, il latino, il toscano e l'arabico. Fu un grande poeta e umanista e scrisse estesi trattati. Soggiornò due volte in Italia e a Roma, dove studiò. Era amico stretto di Federico Zuccaro. Si applicò molto nello studio delle opere di Michelangelo e seguì Michelangelo non solo nella pittura e architettura, ma anche nella scultura. Ritornò a Cordova, dove di distinse per le prove del suo talento. Non solo a Siviglia, ma pure in altre città dell'Andalusia si trova una grande varietà di suo dipinti. Egli fu, in sostanza, coscienzioso nel disegno, puntuale nell'anatomia, diligente nell'espressione, robusto nel chiaroscuro, studioso nella prospettiva, piacevole nella fisionomia ed eccellente nel colorito e rilievo, dove egli sembra aver completamene assorbito il gusto del grande Correggio. Morì a Cordova nel 1608.

44. BARTHOLOME CARDUCHO.

Originario di Firenze, arrivò in Spagna in compagnia di Federico Zuccaro suo maestro; dipinse cose molto curiose all'Escorial assieme a Peregrin. Egli realizzò altri pezzi raffinati a Valladolid, Segovia e nel Pardo. Fu anche eminente scultore e architetto, arte nella quale ebbe come maestro Bartolomeo Ammanati. Morì nel Palazzo del Pardo nel 1610, prima di aver compiuto 50 anni.

45. JUAN PANTOJA DE LA CRUZ.

Originario di Madrid e discepolo di Alonzo Sanchez Coello. Fu pittore della camera di Filippo II. Esistono alcune pitture di eventi storici di sua mano, ma innumerevoli dipinti dal vero, non solo all'Escorial, ma nel Palazzo di Madrid, dove morì nell'anno 1610, nel suo cinquantanovesimo anno d'età.

46. BARTHOLOME GONZALEZ.

Pittore, nato a Valladolid e discepolo di Patricio Caxes, arrivò a Madrid nel tempo di Filippo III, nell'anno 1606. Fu il pittore di sua Maestà e al suo servizio eseguì diverse opere, specialmente molti ritratti della famiglia austriaca, per il Palazzo del Pardo, con grande precisione e somiglianza. Morì presso la Corte nell'anno 1611, a 63 anni d'età.

47. JUAN DE JUNI e GREGORIO HERNANDEZ, *scultori*.

Al tempo di Filippo III fiorirono a Valladolid questi eminenti scultori. Si dice che Juan de Juni fosse fiammingo di nascita e che abbia acquisito a Roma l'arte della scultura nella scuola di Michelangelo. Esiste una medaglia da lui eseguita a rilievo a tutto tondo nella Cattedrale di Segovia, che rappresenta la sepoltura di Cristo, le figure sono dal naturale e sono di pari livello a qualsiasi cosa realizzata dal grande Michelangelo. Si possono trovare in abbondanza prove del suo raffinato talento a Valladolid e a Salamanca. Gregorio Hernandez nacque nel regno di Galizia. A

Valladolid si trovano molti bei pezzi di sua mano. Entrambi gli scultori morirono a Valladolid circa nell'anno 1614, quando avevano più o meno 60 anni.

48. PEDRO FRANCISCO GALEAS, *pittore cartusiano*. X

Fu nativo di Siviglia e della scuola di Luis de Vargas, nella quale così felicemente migliorò al punto di meritarsi un elogio nel Libro sulla pittura di Francisco Pacheco, fol. 116, che lo collocò tra i più eminenti di questa disciplina. Sebbene non ci sia nota nessuna sua opera pubblica, dal momento che egli non praticò la pittura per professione, egli esercitò probabilmente il suo talento privatamente per fare una cortesia ad alcuni amici, oppure per suo diletto; morì nel 1614 a poco più di 54 anni.

49. Frate JUAN de la MISERIA, *pittore*.

Il suo vero nome era Juan Narduch. Fu originario del Regno di Napoli e si formò alla scuola di Alonso Sanchez Coello. Realizzò alcuni ritratti e morì nel Convento di Madrid, nell'anno 1616, quando aveva già superato i 90 anni.

50. Dottor PABLO de la ROELAS.

Pittore, fu originario di Siviglia, dove visse; fu un pittore rinomato e discepolo di Tiziano; venne a Madrid dove lasciò molti suoi lavori. Egli era dotato di buon gusto per la composizione, eccellente pennello, grande destrezza, disegno di prima qualità e celebrate tinta e colorito di sapore Tizianesco. Le sue opere a Siviglia si trovano nella Parrocchia di Sant'Isidoro; nel Collegio di San Tommaso; nella Parrocchia di San Pietro; nella Cappella che appartiene all'Università dei *Beneficiados*; nella Santa Chiesa di Olivares; nella Casa Professa della Compagnia di Gesù e nel Collegio della Chiesa di Santa Caterina della stessa Compagnia. I suoi dipinti sono dotati di grande forza unita ad una notevole dolcezza. Si applicò molto allo studio del naturale fino ad ottenere grandissima pratica e facilità di esecuzione, i lavori che attestano il suo talento sono così numerosi che servirebbe un tempo infinito solo per raccontare i prodotti del suo pennello che possono essere visti pubblicamente. Egli teneva una profonda conoscenza della prospettiva, anatomia, organizzazione e consistenza del corpo umano, della simmetria e del naturale, della misurazione del tutto con le parti in rispetto all'osservazione della natura, della bellezza del colorito e dei vari accidenti che possono alterarlo. Nessun altro lo superò in questi aspetti. Morì a Siviglia nel 1620, passai i 60 anni.

51. JUAN de SOTO. X

Fu insigne pittore, nativo di Madrid e discepolo di Bartholomé Carducho, nella scuola del quale acquisì grande abilità e allo stesso tempo ottimo credito. Dipinse molte opere a Madrid e una eccellente al Pardo. Aveva appena 40 anni quando morì, nel 1620.

52. JUAN de CHIRINOS. X

Fu originario di Madrid, dove risiedette, e fu discepolo di Tristan. Assieme a Bartolome de Cardenas eseguì gran parte delle Pitture nel Convento di Nostra Signora di *Atocha*. Morì in questa corte all'età di 56 anni.

53. Padre D. LUIS PASQUAL AL GAUDIN, *pittore*.

Monaco della *Santa Cartuja de Scala Dei*, nel Principato di Catalogna, nacque a Villafranca, un vescovato di Barcellona. Molte sue opere si trovano nel Monastero menzionato; similmente molte altre sono conservate nel Monastero di *Monte Aegre*, non distante dalla città di Barcellona. Lavorò inoltre nel Convento dei Carthusiani a Siviglia; morì nel Convento di Scala Dei, nell'anno, o circa, 1621, all'età di 65 anni.

54. FELIPE de LIANO, *insigne pittore*. X

Originario di Madrid e discepolo di Alonzo Sanchez. Le sue opere, pubbliche e private, mostrano che la sua abilità fu molto generale; egli fu singolarmente eccellente nei piccoli ritratti, tanto da essere soprannominato Piccolo Tiziano; morì all'incirca nel 1625, a poco più di 50 anni d'età.

55. PATRICIO CAXES (PATRIZIO CASCESE), *pittore e architetto*.

Fu un nobile fiorentino e servì Filippo II. Pittore eccellente, servì pure Filippo III; a quel tempo tradusse il Trattato di Architettura del Vignola nella nostra lingua castigliana. Le sue opere si trovano al Pardo; morì a Madrid in età molto avanzata.

56. ANTONIO MOHEDANO, *pittore*.

Nativo di Antequara, fu un eccellente pittore di grande fama. Seguì la scuola di Pablo de Cespedes, dipinse ad affresco con tale padronanza e maestria di disegno e colore che nessuno fino ad allora lo superava in questi aspetti. Dipinse ad affresco la Cappella del Santuario della Santa Chiesa di Cordova, ed anche i paesaggi che rifiniva alla perfezione; e per imitare meglio ciò che andava rappresentando nelle sue opere, realizzava modellini delle figure principali e studiava il nudo e le estremità dal vero e i panneggi dei manichini. Dipinse lavori eccellenti nella Chiesa grande della città di Lucena, nei quali sono inclusi tutte le specie appartenenti al disegno e al colore, eseguiti con gusto e maestria singolari; così come ciò che egli realizzò nella navata del Santuario della Santa Chiesa di Cordova, in collaborazione con i Perola; e sebbene egli non fu molto eccellente nella pittura ad olio fu comunque sempre preciso. A Siviglia dipinse molte opere, specialmente ad affresco, nel Chiostro della grande Casa di San Francesco, in collaborazione con Alonzo Vasquez, un noto pittore di Siviglia. Tenne una costante corrispondenza con Pablo de Cespedes di Cordova; morì a Lucena, circa o nell'anno 1625, più o meno all'età di 60 anni.

57. DOMINICO GRECO, *pittore, scultore e architetto*.

Egli fu greco di nazionalità, grande pittore e discepolo di Tiziano, che imitò con maniera così simile che i suoi quadri erano scambiati per quelli del suo maestro. Ma quando, per l'appunto, riscontrò che i suoi dipinti venivano spesso confusi per opere dell'artista veneziano decise di cambiare la sua maniera con tale stravaganza che i suoi lavori divennero disprezzabili e ridicoli tanto per l'irregolarità e l'intralcio del disegno quanto per la sgradevolezza del colorito. Esistono sue opere a Toledo. Realizzò diverse opere che si distinsero nella città di Illescas. Morì a Toledo circa nell'anno 1625, a 77 anni di età.

58. AUGUSTIN del CASTILLO.

Pittore, nacque a Siviglia ed abitò a Cordova. Fu un eminente pittore, grande disegnatore e padroneggiava squisitamente il colore. Fece molte rinomate opere a Cordova, specialmente ad affresco, delle quali se ne conserva qualcuna, sebbene in pessimo stato per l'inclemenza del tempo, come la Concezione di Nostra Signora de los Libreros. Fu padre e maestro di Antonio del Castillo, un noto pittore di Cordova; morì circa nell'anno 1626, a 61 anni.

59. DIEGO de ROMULO CINCINNATO, *pittore*.

Nato a Madrid fu discepolo di suo padre, l'altro Romulo, pittore di Filippo II. Passò a Roma, dove ritrasse sua Santità Urbano VIII, con molta soddisfazione di tutti. Morì a Roma nel 1626 e suo fratello Francisco de Romulo, anch'egli buon pittore, morì nella stessa città nel 1635.

60. Frate SANCHEZ COTTAN, *pittore*.

Religioso della *Real Cartuja* di Granada, studiò nella scuola di Blas de Prado a Toledo. Si dedicò specialmente a dipingere frutta. Eccelse in tal modo nella pittura che venne enumerato tra i grandi pittori di quel secolo. Intraprese un viaggio da Madrid a Granada col solo intento di conoscere Vincenzo Carducho, celebre pittore della camera di Filippo III e IV. Esistono molte sue opere eccellenti nel Convento Certosino di Granada. Morì nel 1627 a 66 anni.

61. FRANCESCO RIBALTA e duo figlio JUAN, *pittori*.

Furono originari del Regno di Valencia. Eccellenti in pari misura, risulta molto difficile distinguere quali siano le opere del padre e quali del figlio. Si dice che il padre avesse studiato in Italia nella scuola di Annibale; ma trasse maggior insegnamento dai lavori di Raffaello, imitati fino a tale eccelsa perfezione che avendo realizzato un Cristo crocifisso e portatolo con sé a Roma, dopo averlo mostrato ad uno dei migliori pittori di quel tempo, questi, in un trasporto di ammirazione, gridò: 'Oh Divino Raffaello!' concludendo che dovesse trattarsi proprio di un'opera del pittore urbinato. Esistono molte raffinate opere di entrambi, padre e figlio, a Valencia ed in altre parti del Regno. Il padre morì nel 1600 e il figlio nel 1630, entrambi in età avanzata. Il primo fu il maestro di Ribera "Spagnoletto".

62. Fratello ADRIANO DONADO, *pittore*.

Visse nel suo Convento dei Carmelitani Scalzi a Cordova, dove si trovano molte delle sue belle opere, specialmente una di un Cristo crocifisso accompagnato da sua Madre Santissima, San Giovanni e la Maddalena e altre figure, che si trova nella Sacrestia, seguendo la maniera di Rafael Sadeler (alla quale fu molto affezionato): cosa eccellente! Come pure lo è la tavola di una Maddalena Penitente che pare di Tiziano. Fu di tanta superiore abilità, che meritò un elogio di Francisco Pacheco nel suo libro della Pittura, fol. 116, dove lo definisce valente pittore, collocandolo tra i più eminenti di quell'epoca. Morì in età avanzata, nella Casa menzionata, nel 1630.

63. PEDRO de las CUEVAS, *pittore*.

Fu originario di Madrid, dove tenne residenza e fu buon pittore, ma ancor migliore come insegnante. Furono suoi discepoli: Joseph Leonardo, Juan de Ricalde, Antonio Pereda, Antonio Arias, Don Juan Carreño, Juan Montero de Roxas, Don Simon de Leal, Francisco de Burgos e Don Eugenio de Cuevas. Morì nella detta città nel 1635, all'età di 77 anni.

64. JUAN de PEÑALOSA, *pittore*. X

Originario di Baena fu discepolo di Pablo de Cespedes. Le sue poche opere che ci sono pervenute si trovano a Cordova, dove visse, e sono condotte con eccellente disegno: tuttavia sono per la più parte consumate dal tempo. Morì nel 1636, all'età di 54 anni.

65. VICENCIO CARDUCHO (VINCENZO CARDUCCI).

Gentiluomo fiorentino, fu fratello e discepolo di Bartolome Carducho e pittore per Filippo III e IV. Scrisse un trattato in forma di dialogo tra maestro e discepolo, sull'eccellenza della pittura e del disegno, che fu dato alla stampa nell'anno 1633, per il quale, oltre che per le sue mirabili opere, si conosce la sua grande capacità e rilevante ingegno per quest'arte. Fu maestro di Francisco Rizi (pittore di sua Maestà Cattolica Filippo IV e Carlo II) e di molti altri discepoli. Nessun pittore importante ha lasciato così tanti lavori in spazi pubblici come Vicencio Carducho, non solo a Madrid, Toledo, Cordova e Valladolid, ma in altri luoghi. Morì a Madrid nel 1638, nel suo 70esimo anno.

66. JUAN LUIS ZAMBRANO.

Nacque a Cordova, fu uno dei migliori allievi di Pablo de Cespedes, della scuola di Michelangelo. Le sue opere attestano una superiore maestria o audacia, seguendo la maniera del grande Michelangelo. Esse si trovano nella città di Cordova, da dove egli poi si trasferì a Siviglia e morì ad appena 40 anni, nel 1639.

67. Frate AGOSTINO LEONARDO.

Nativo di Madrid e religioso dell'Ordine di Nostra Signora *de la Merced*, nel Convento di questa Corte. Fu eccellente pittore, specialmente di ritratti dal naturale, si applicò inoltre nei quadri di storia, come si può riscontrare nei due lavori di sua mano della scala principale del Convento di Madrid. Uno di questi è datato 1624, l'altro 1625. Morì a Madrid nel 1640, a poco più di 60 anni d'età.

68. ANTONIO LANCHARES.

Fu eccellente pittore, originario di Madrid e discepolo di Eugenio Caxes. Dipinse una delle stazioni, o compartimenti nel Chiostro dell'Ordine Religioso della *Merced Calzada* a Madrid, alla quale opera collaborano i primi uomini di qualche credito in questa disciplina, ed è cosa eccellente. Morì a Madrid nell'anno 1640, all'età di 54 anni.

69. JUAN ANTONIO CERONI, *insigne scultore*.

Fu milanese e chiamato da Filippo IV per l'esecuzione degli angeli di bronzo che stanno nel Panteon nuovo dell'Escorial; nello stesso tempo fece anche la celebre Porta o Facciata di Santo Stefano a Salamanca. Morì a Madrid nel 1640, all'età di 61 anni.

70. PIETRO PAOLO RUBENS.

Originario di Anversa dove nacque città il 28 giugno 1577: fu discepolo di Octavio van Veen di Leida. Passò in Italia, dove rimase per più di dodici anni, e a Venezia studiò molte delle opere di Tiziano e di Paolo Veronese. Soggiornò a Parigi, dove arricchì con mirabili pitture di sua mano tutto il nuovo Palazzo di Lussemburgo. Realizzò diverse opere per il Re d'Inghilterra e per l'Imperatore di Germania. Passò in Inghilterra dove il Re Carlo I lo armò per la terza volta Cavaliere. Carlo, principe di Galles, portò Rubens con sé in Spagna nel 1623. Venne una seconda volta come ambasciatore dell'Infanta Donna Isabel, Governante delle Fiandre, nell'agosto del 1628, e soggiornò a Madrid nove mesi, dove realizzò molte opere di pregio. Il Re lo onorò col titolo di cavaliere e lo naturalizzò spagnolo; lo fece Galantuomo della sua Camera e della Chiave d'Oro. Non ebbe molti rapporti con altri pittori, eccettuato Diego Velasquez de Silva, col quale aveva intrattenuto precedentemente una corrispondenza epistolare. Lasciò la Spagna il 26 aprile del 1629 e morì ad Anversa il 30 maggio del 1640, nel suo 63esimo anno.

71. JUAN del CASTILLO, *pittore*. X

Originario di Siviglia fu discepolo di Luis de Vargas e dei più grandi ingegni di quel tempo. Realizzò opere eccellenti che si trovano nella sua città natale, grazie alle quali conseguì una tale fama che la sua casa era la scuola più frequentata da quanti desiderassero imparare l'arte della pittura, e così fu maestro di Alonso Cano, di Bartolome Murillo e di Pedro de Moya. La sua maniera di dipingere era fresca e pastosa. Fece qualche opera anche a Granada. Passò poi a Cadiz, dove morì nel 1640, a 56 anni.

72. JUAN MARTINEZ MONTAÑES, *scultore*.

Originario di Siviglia, visse in quella stessa città. Tra le sue opere eminenti vanno annoverate un San Ermenegildo e l'Immagine della Concezione, nella Cappella dallo stesso nome, nella Santa Chiesa di quella città; un'immagine di Gesù Nazareno con l'iscrizione della Passione sopra di lui nel Convento Reale dei Padri della *Merced*; inoltre nella Cappella di *Montserrat*, nel Convento Reale di San Paolo al Calvario e nel Reale Monastero dei *Carthusians de las Cuevas* in Siviglia si trovano due San Giovanni con un Cristo. Morì a Siviglia nel 1640, in età molto avanzata.

73. EUGENIO CAXES, *pittore*.

Nativo di Madrid, fu figlio e discepolo di Patricio Caxes (un eminente architetto e pittore nato a Firenze) e pittore per Filippo IV. Si trovano molte opere di pregio di questo pittore ad *Alcala de Henares* e a Madrid, in particolare un San Martino, una nascita del figlio di Dio e l'Adorazione dei

Magi, che rappresentano straordinarie prove del suo talento, inoltre un San Francesco sostenuto da due angeli che sembra di Tintoretto. Egli operò anche al Pardo; sopra tutto va menzionato un San Giacomo nella chiesa di San Bernardo, che è la gloria e l'orgoglio dei pittori spagnoli e che può competere coi più eccellenti degli italiani. Morì a Madrid nel 1642 all'età di 65 anni.

74. PEDRO ORRENTE.

Originario della Murcia, fu insigne pittore e discepolo del Bassano. Risiedette a Madrid, dove lasciò molte testimonianze del suo lavoro, oltre a Toledo e Cordova. A Valenza dipinse un Martirio di Santiago seguendo la scuola veneziana e imitando il Bassano. I suoi dipinti sono così numerosi, in particolare le pitture di storia tratte dalle Sacre scritture, che è quasi impossibile enumerarli tutti. Egli fu molto studioso della natura, un eccellente disegnatore e colorista. Morì di vecchiaia a Toledo (dove visse per molti anni), all'incirca nel 1644.

75. FRANCISCO FERNANDES, *pittore*. X

Nativo di Madrid, fu eccellente pittore e discepolo tra i più talentuosi del Carducho. Nella Sacrestia del Convento della Vittoria si trova un quadro di sua mano della Sepoltura di San Francesco de Paula, opera di qualità superiore. Fu uno dei migliori ingegni del suo tempo. Morì nel 1646, quando aveva appena 42 anni.

76. GERONIMO HERNANDEZ, *scultore*.

Originario di Siviglia fu scultore eminente. Sue opere molte belle si trovano nella Santa Chiesa di Siviglia e anche un Cristo resuscitato di sua mano nella Chiesa di San Paolo della stessa città. Fu inoltre un grandissimo architetto e un grande disegnatore, tanto che disegnava qualsiasi cosa che gli si offrisse (allo sguardo) con un lapis che sempre si portava appresso. Morì a Siviglia nel 1646, a poco più di 60 anni.

77. LUIS TRISTAN, *pittore*.

Originario di un villaggio vicino a Toledo e discepolo di Domenico Greco, che superò in buon gusto e correttezza di disegno. Velasquez si applicò a seguire la sua maniera di dipingere, anziché quella di Pacheco, suo maestro, che abbandonò completamente. Le opere di Tristan si trovano a Toledo nel Convento dei *Jeronymite*. Morì a Toledo nel 1649, all'età di 54 anni.

78. Don DIEGO de LUCENA, *pittore*. X

Oriundo dell'Andalusia, fu pittore eccellente e discepolo di Velasquez. Acquisì considerevole reputazione per grandi e piccoli ritratti. Morì a Madrid nel fiore degli anni nel 1650.

79. ALONSO VASQUEZ, *pittore*. X

Nacque a Ronda e visse a Siviglia dove imparò il mestiere nella scuola di Luis de Vargas. Aveva molto buon gusto e le sue opere presentano un buon colorito. Le sue figure sono snelle e molto ariose. Fu un grande disegnatore ed era molto pratico di anatomia, come è evidente in innumerevoli nudi eccellenti che lasciò nella città menzionata, nella santa Chiesa presso la quale realizzò una pala d'altare di San Isidoro. Similmente eccelse nella pittura di frutti e nell'affresco. Fu famoso per i panneggi e non ebbe uguali per i velluti. Morì nella stessa città nel 1650 all'età di 61 anni.

80. Frate JUAN BAUTISTA MAYNO.

Pittore, discepolo di Domenico Greco, realizzò lavori eccellenti nel Convento di San Pietro Martire a Toledo e similmente a Santo Stefano a Salamanca al *Buen Retiro*. Insegnò a disegnare a Filippo IV (quando era Principe). Morì nel Convento menzionato nel 1654, nel 60esimo anno d'età.

81. ANTONIO de CONTRERAS, *pittore*.

Fu originario di Cordova ed apprese l'arte della pittura nella scuola di Pablo de Cespedes. Passò a Granada, dove soggiornò per qualche anno e si impegnò per perfezionarsi nell'arte, nella quale riuscì ad ottenere una maniera molto fresca e precisa. Si spostò poi a Bruxalance, (città nei dintorni di Cordova) e fece molte opere per quella Chiesa così come per il Convento di nostro Padre San Francesco. Morì a Bruxalance nel 1654, all'età di 67 anni.

82. LUIS FERNANDEZ, *pittore*.

Fu originario ed abitante di Madrid, eccellente pittore e discepolo tra i più talentuosi di Eugenio Caxes; sue opere sono conservate in una Cappella della Chiesa Parrocchiale di Santa Cruz. Morì prima dei 60 anni, nel 1654.

83. PEDRO NUÑEZ, *pittore*.

Fu originario di Madrid, città nella quale visse. Studiò a Roma e fu uno degli artefici che dipinsero i ritratti dei Re nel Salone delle Commedie. Dipinse inoltre alcuni quadri nel Chostro della *Merced*, di questa Corte. Morì a Madrid a poco più di 40 anni, nel 1654.

84. FRANCISCO PACHECO, *pittore*. X

Nacque a Siviglia attorno all'anno 1580. Trascorse alcuni anni in Italia, dove studiò particolarmente le opere di Raffaello. Scrisse anche un libro sulla pittura. Esegui con speciale studio le sei pitture del Chostro della *Merced Calzada* di Siviglia, in competizione con Alonzo Vasquez. Fu poeta, maestro e suocero di Don Diego Velasquez. La sua maniera di dipingere fu trovata difettosa, con una peculiarità in qualche modo secca e sgradevole, ma egli fu molto diligente e osservante nel disegno, e soprattutto molto speculativo nell'aspetto fondamentale dell'arte. Morì a Siviglia nel 1654, a 75 anni.

85. DIEGO POLO, *il giovane, pittore*. X

Nativo di *Castilla la vieja*, fu eccellente pittore e discepolo del Lanchares. Studiò all'Escorial, aveva una buona maniera di colorire ed imitò molto Tiziano. Dipinse il Battesimo di San Giovanni che si trova nella Chiesa dei Carmelitani Calzati di Madrid, che è una pittura molto celebrata. Morì a 36 anni d'età, nel 1655.

86. JOSEPH LEONARDO, *pittore*. X

Originario di Madrid, città nella quale visse, fu discepolo di Pedro de las Cuevas e pittore di sua Maestà. Dipinse con molta freschezza e soavità. Arguto e studioso, dopo aver guadagnato grande reputazione tra tutti i famosi artefici del suo tempo, realizzò molte opere eccellenti in questa Corte a Madrid; eseguì per il Salone del *Retiro* un ampio quadro con grandi espressioni di affetti e magistralmente disegnato. Morì quando aveva appena 40 anni, nel 1656.

87. DOMINGO de la RIOJA, MANUEL de CONTRERAS, y JUAN VEJARANO, *scultori*. X

Al tempo di Filippo IV fu molto eccellente come scultore Domingo de la Rioja, spagnolo, abitante di Madrid. C'è una sua statua di San Pietro nella Chiesa di Anton Martin in questa Corte, cosa eccellente! E di fronte ad essa si trova un San Lazzaro, di un suo discepolo chiamato Manuel de Contreras, che a mio parere di può annoverare tra le migliori statue di questa Corte. Pure Juan de Vejerano fu uno scultore ammirevole, com'è evidente da alcune sue particolari prove di ingegno. Morirono tutti e tre all'incirca nel 1656.

88. JOSEPH DE RIBERA, *pittore*.

Originario di Xativa nel Regno di Valencia fu discepolo di Francisco de Ribalta. Insigne pittore dopo aver dato prova di essere il miglior allievo di quella scuola passò in Italia dove studiò le opere più eminenti degli antichi, sia statue che pitture: specialmente nell'Accademia Romana, dove

cominciarono a chiamarlo Spagnoletto. Si applicò molto nella scuola del Caravaggio e conseguì quella valente maniera di rappresentare il chiaroscuro. Considerando che a Roma c'erano molti concorrenti passò a Napoli, dove conseguì fama e ricchezza, e dove morì nel 1656, all'età di 67 anni.

89. GREGORIO BAUSA, *pittore*.

Nacque a Maiorca ed abitò nella città di Valencia. Fu eccellente pittore e discepolo di Ribalta. Il quadro dell'altare maggiore di San Filippo dei Carmelitani Scalzi, che rappresenta il martirio del Santo, è di sua mano ed è cosa eccellente. E nel convento dei Trinitari Calzati tutte le pitture dei chiostrini (che raffigurano i Martiri dei diversi Santi dell'Ordine) sono opera sua, pure queste di qualità superiore, sebbene siano deteriorate a causa del tempo. Morì a più di 60 anni nella detta città di Valencia, nell'anno 1656.

90. FELIZ CASTELO, *pittore*.

Nativo di Madrid, celebre pittore, fu discepolo del Carducho. Sono di sua mano i due quadri del Martirio con i Giudei che insultano e pugnalano le effigi del Cristo, opere che si trovano nel Convento dei Cappuccini *de la Paciencia* a Madrid. Essi sono eseguiti con grande proprietà, disegno ed espressione degli affetti. Morì a Madrid nel 1656, all'età di 54 anni.

91. FRANCISCO de HERRERA, chiamato VECCHIO HERRERA.

Pittore, architetto, e scultore in bronzo, nacque a Siviglia e fu discepolo di Francisco Pacheco. Realizzò molte opere eccellenti nella detta città ed anche a Madrid, dove si trasferì nel 1640. Di sua mano esiste una Stazione nel chiostro della *Merced Calzada* a Madrid, lavoro che contiene storie tratte dalla vita di San Ramon. Fu padre e maestro di Don Francisco Herrera, il quale fu pittore del Re. Il padre fu davvero un uomo straordinario e molto più "pittore" del figlio. I dipinti del padre sembrano avere figure che spiccano per via del grande impasto di colore di cui sono formate, oltre che per il grande disegno e per la forza del chiaroscuro, come traspare nel grande quadro del Giorno del Giudizio da lui dipinto che si trova nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardo a Siviglia. Le qualità del pittore sono inoltre riscontrabili in altri suoi lavori nel Convento delle Suore di Santa Ines, in due pale d'altare, la cui audacia, forza e rilievo delle figure colpisce tutti coloro che le guardano con stupore, e la qualità sembra essere totalmente italiana e con una tale maestria che sembrano essere dipinte interamente col pennello. Egli ebbe un altro figlio, anch'egli pittore, chiamato Herrera il biondo, il quale si dedicò a un genere di dipinti di natura perfino ridicola, come interni di cantine, e figure alla maniera di Calot, però con buon disegno e di rara invenzione; morì molto giovane a Siviglia, mentre suo padre morì a Madrid nel 1656.

92. FRANCISCO VARELA, *pittore*.

Originario di Siviglia, dove visse, fu discepolo di Roelas. Conseguì una maniera molto sfarzosa, tenera, e di un colorito molto fresco, e le sue opere sono state accolte con un plauso non comune. Alcune di esse si trovano nella Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo, e un ampio lavoro di San Michele si trova nel Convento della *Merced*. Morì nel 1656, a poco più di 50 anni.

93. FRANCESCO COLLANTES, *pittore*.

Originario ed abitante di Madrid, fu un grande pittore, specialmente nel realizzare paesaggi. Fiorì al tempo di Filippo IV. È di sua mano un San Geremia, cosa eccellente che si sarebbe tentati di attribuire allo Spagnoletto. Fu altresì eminente per le pitture di storia, di media grandezza, delle quali se ne possono trovare alcune al *Buen Retiro*, specialmente una della Resurrezione della carne, cosa meravigliosa, dove si vedono molti cadaveri uscire dai sepolcri. Morì a Madrid nel 1656, a 57 anni.

94. PEDRO de OBREGON, *pittore*.

Originario e abitante di Madrid. Fu discepolo di Vicencio Carducho. Dipinse molte opere eccellenti per famiglie private. Esistono anche lavori pubblici da lui realizzati, in particolare una Santa Trinità nel Salone *de Profundis* del Convento della *Merced* di Madrid, una prova ammirabile e quasi soprannaturale delle sue doti artistiche. Morì nel 1657, a più di 60 anni.

95. FRANCISCO GASSEN, *pittore*. X

Fu catalano ed insigne pittore, molto somigliante a Pedro Cuquet, suo compaesano e compagno nell'arte. Essi dipinsero assieme le tele del Chiostro di San Francesco *de Paula* e della vita del Santo nel suo Convento della città di Barcellona, nonché la metà di quelle dedicate alla vita di Sant'Agostino, nel Chiostro del suo Convento della stessa città, dove morì, a 60 anni, nel 1658.

96. Don JUAN GALVAN, *pittore*. X

Fu pittore eccellente, tenne residenza a Saragozza ma era nativo di Villa de Loesia, nel Regno di Aragona. Realizzò molte e ammirabili opere, tra le quali la Cupola di Santa Giusta e Santa Rufina, nell'Affeu. Fece anche il quadro principale dei Carmelitani Scalzi di Santa Teresa, che raffigura la Trinità della terra. Entrambi questi lavori furono di gusto eccellente e gradevole colorito. Imparò l'arte a Roma morì a Saragozza nel 1658, all'età di 60 anni.

97. CHRISTOPHER VELA, *pittore*.

Nacque nella città di Jaen e visse a Cordova. Fu discepolo di Paul de Cespedes e di Vicencio Carducho. Diventò maestro di molta invenzione e fu un grande disegnatore sebbene non ebbe molto buon gusto per quanto riguarda il colore. Esistono molte sue opere nella Chiesa e nel Chiostro del Convento di Sant'Agostino. Morì nel 1658, a 60 anni.

98. BARTOLOME ROMAN, *pittore*.

Originario di Madrid fu discepolo del Carducho, sebbene si perfezionasse nella scuola di Velasquez, come confermato da un suo quadro nel Convento dell'Incarnazione a Madrid, soggetto del quale è la parabola del matrimonio del figlio del Re, dove tutti furono obbligati a presentarsi con un vestito nuziale. Fece diverse altre cose, sia pubbliche che private, in particolare ad *Alcala de Henares*, e soprattutto, nella Sagrestia dei *Padres Cayetanos* di Madrid. Esiste un San Pietro che piange realizzato da lui, con tale morbidezza e rilievo, che sembra quasi opera di Rubens. Morì a Madrid nel 1659, a 61 anni.

99. MICIER PABLO, *pittore*. X

Abitante di Saragozza ed eccellente pittore, come lo manifesta tra le tante altre cose il quadro che realizzò per l'Oratorio di San Clemente, fu molto celebrato da tutti gli artefici. Morì nella detta città nel 1659, a 76 anni.

100. ANTONIO de HORFELIN, *pittore*. X

Originario di Saragozza, dove visse, studiò a Roma e fu un buon pittore. Tra le maggiori delle sue opere va annoverato il quadro di San Giuseppe *de los Carpinteros*, e due dipinti sui muri laterali nella Chiesa degli Agostiniani Scalzi, opere eccellenti. Morì nella città menzionata nel 1660, all'età di 73 anni.

101. JUAN VANDERHAMEN y LEON, *pittore*.

Nacque a Madrid. Suo padre fu un pittore fiammingo dal quale imparò l'arte della pittura. Fu un pittore eminente ed universale, alcune tinte avevano la secchezza caratteristica dell'antica maniera fiamminga, tuttavia di buon gusto. Alcune delle sue opere si trovano nella Casa Cartusiana *del Paular*, e nel Chiostro della Santa Trinità a Madrid, in mezzo a quelle realizzate da Eugenio Caxes. La sua abilità fu universale, non si ridusse a fare solo quadri di storia ma anche ritratti, portati a termine in modo eccellente. Dipinse inoltre frutti, fiori, paesaggi e locande, delle quali io ne

posseggo due di sua mano, molto ben rifinite. Ma nei quadri di fiori fu talmente eminente che è celebrato per questi da Pacheco, nel suo libro della pittura, fol. 421. Morì a Madrid nel 1660, all'età di 66 anni.

102. ANGELO NARDI, *pittore*.

Italiano di nascita, fu discepolo di Paolo Veronese e tenne residenza a Madrid. Fu pittore di Filippo IV. Realizzò molte belle opere pubbliche e particolari, nelle quali si riconosce la scuola del Veronese, come lo accredita il quadro dell'Angelo custode che sta vicino al pulpito nella Chiesa del Carmen Calzato a Madrid. Realizzò molti altri pezzi pregiati soprattutto ad Alcalá de Henares e a Madrid, città nella quale morì nel 1660, all'età di 59 anni.

103. ESTEVAN MARC, *pittore*.

Fu originario di Valencia, grande pittore e discepolo di Pedro Orrente, nella scuola del quale egli migliorò molto ed ebbe un singolare genio per le scene di battaglia, che realizzava con superiore eccellenza e che sono degne di eterna memoria. Aveva un personalità un po' lunatica e bizzarra, e per poter dipingere con proprietà alcuni strumenti bellici nelle battaglie aveva raccolto un gran numero di armi ed arnesi che teneva appesi nel suo studio. Nella Cappella della Comunione della Chiesa Parrocchiale San Giovanni de Mercado a Valencia c'è un suo quadro della Cena del Cristo, cosa eccellente! Morì in questa città nel 1660, in età molto avanzata.

104. JUAN de la CORTE, *pittore*. X

Fu originario e cittadino di Madrid, valido pittore di paesaggi, battaglie e prospettive; come lo dimostrano molte sue opere che sono distribuite nelle case e palazzi di questa Corte, specialmente nel *Retiro* nel *Saloncete*. Fu pittore del Re, sebbene non fosse contraddistinto da lucida abilità; tuttavia i generi nei quali eccelse furono i piccoli pezzi di storia, le favole o le storie tratte dalle Sacre scritture, con alcune parti (dei quadri) dedicate a prospettive o paesaggi. Morì nel 1660, all'età di 73 anni.

105. Don JUAN BAUTISTA CRESCENCIO (GIOVANNI BATTISTA CRESCENZI), *eccellente pittore e architetto*.

Di mano del Crescencio si trova nel Palazzo a Madrid una tela con frutta e fiori che fornisce testimonianza del suo eccellente ingegno e abilità in quest'arte; come del resto eccelse nell'architettura com'è manifesto nel meraviglioso modellino del Pantheon realizzato per l'Escorial. Fu nobile romano e fratello del Signor Cardinal Crescenzi. Il Re Filippo, trovandosi così ben servito da Don Juan, lo onorò dell'Abito di Santiago e con il titolo di Marchese *de la Torre*. Morì a Madrid nel 1660, all'età di 65 anni.

106. Don DIEGO VELASQUEZ de SILVA, *pittore*.

Nacque a Siviglia. Fu discepolo di Francisco de Herrera il Vecchio, la cui scuola abbandonò presto per seguire quella di Francisco Pacheco. Iniziò a rappresentare con singolarissimo capriccio e notevole genio, animali, uccelli, peschiere e taverne con perfetta imitazione del naturale e anche bei paesaggi e figure di uomini e donne; diverse tipologie di carne e bevande, frutta di ogni genere, mobili di tutti i tipi, oggetti domestici o qualsiasi altro strumento di cui i poveri mendicanti e le altre persone del popolo fanno uso; (tutto questo egli rappresentò) con tale forza ed espressione e tale uso del colore che sembravano essere la natura stessa. Esiste un celebrato dipinto di un popolano che trasporta acqua, nel *Buen Retiro*. Egli rivaleggiò col Caravaggio nella forza della pittura, e fu eguale al Pacheco nel lato speculativo. Fu un imitatore di Luis Tristan e chiamato il Secondo Caravaggio per la sua felice capacità di imitare la natura. Nel ritrarre i volti seguì l'esempio di Domenico Greco, maestro di Luis Tristan, perché pensava che le sue teste non sarebbero mai state sufficientemente lodate al pari di quelle del Greco, e in verità aveva ragione in questo perché del Greco possiamo dire che quello che fece bene, nessuno lo fece meglio, e quello che fece male, nessuno lo fece

peggio. Studiò tutte le scienze necessarie alla sua arte e fu altresì familiare e amico di poeti ed oratori. Nacque nel 1594 e arrivò a Madrid nel 1622. Raffigurò Filippo IV con la corazza e in sella a un bellissimo cavallo in un ritratto di grandezza naturale. Nel 1623 fu nominato pittore della Camera del Re, con un salario di 20 ducati di salario al mese, oltre ad essere pagato per il suo lavoro, e poteva usufruire gratuitamente del servizio del medico e del farmacista del Re, oltre a una casa nella quale vivere. Sua Maestà ordinò che gli venissero versati 300 ducati di spese e una pensione di altri 300 ducati per costi di alloggio. Realizzò il famoso quadro della cacciata dei Mori ad opera di Filippo III che fu collocata nel Grande Salone, dov'è tuttora.

Andò a Venezia nel 1629. A Ferrara soggiornò due giorni, nei quali prese attentamente in considerazione le opere del Garofoli. Risiedette un anno a Roma e disegnò alcune delle cose di Raffaello e del Giudizio Universale di Michelangelo e altre pitture di questo artista. Passò due mesi nel Palazzo dei Medici (che si trova a Trinità dei Monti) per studiare le statue antiche. In questo tempo dipinse quel celebre quadro dove i fratelli di Giuseppe lo vendono ai mercanti Ismaeliti.

Non è da meno un altro quadro, che dipinse in questo medesimo tempo, di quella favola di Vulcano, quando Apollo lo informò della sua disgrazia, l'adulterio di Venere con Marte; dove Vulcano (assistito nella sua fucina dai giganti ciclopi) appare talmente pallido e turbato che sembra quasi non respirare. Queste due pitture Velasquez le portò in Spagna e le offrì a Sua Maestà, che tenendole nella debita considerazione le fece collocare al Buen-Retiro; da dove il dipinto di Giuseppe fu poi trasferito all'Escorial e si trova ora nella *Sala del Capitulo*. Fu a Napoli e tornò a Madrid all'inizio dell'anno 1631. Gli fu conferito l'Ufficio di Valletto del Guardaroba, un ruolo che nella Casa Reale è tenuto in grande stima; Sua Maestà, in modo simile, lo onorò con la chiave della sua Camera, cosa ambita da molti Cavalieri dell'Abito. Dipinse un ritratto del Duca di Modena a Madrid il quale gli diede in dono un catena d'oro di grande valore, che Velasquez soleva mettersi talvolta al collo come era consuetudine del Palazzo nei giorni festivi.

Nell'anno 1648 fu inviato da sua Maestà in Italia con una straordinaria ambasciata per il Pontefice Innocente X, oltre che per comprare dipinti originali e statue antiche e per avere calchi realizzati dalle migliori. Nel suo viaggio toccò le città di Genova, Milano, Padova e Venezia. Visitò Michele Colonna e Agostino Mitelli a Bologna e contrattò con loro con l'intento di portarli in Spagna. Passò per Firenze, Modena, e Parma, dalla quale si avviò verso Roma, e successivamente andò a Napoli dove visitò Joseph de Ribera. Ritornò a Roma dove fu ricevuto con molte carezze dai grandi nobili e più eccellenti pittori, come il Cavalier Mattia Preti detto il Cavaliere Calabrese dell'Ordine di San Giovanni, Pietro da Cortona, Monsignor Pussino (Nicolas Poussin? NdT), dal Cavalier Alessandro Algardi, bolognese, e dal Cavalier Gian Lorenzo Bernini, entrambi scultori molto famosi. Senza trascurare l'impegno della sua commissione dipinse molte cose; la principale fu il ritratto di sua Santità Innocenzo X, dal quale ricevette grandi e notevolissime ricompense; il santo Padre gli inviò una medaglia d'oro con la sua effigie in mezzorilievo pendente da una catena e portò con sé una copia di questo ritratto in Spagna. Di esso si racconta che essendo finito e stando in una stanza interna dell'Anticamera di quel Palazzo, quando il ciambellano del Papa entrò in tale stanza e vide in ritratto (che era scarsamente illuminato) lo scambiò per il Santo Padre in persona e disse ai Cortigiani che stavano nell'Anticamera di parlar piano, perché sua Santità era nella stanza contigua. Il nostro Velasquez fu in Italia non per apprendere, bensì per insegnare, poiché il ritratto che qui fece del Papa Innocenzo Decimo è stato la meraviglia di Roma, copiato da tutti per studio e ammirato come se si trattasse di un miracolo ed oggi in quella città si stima una testa di mano di Velasquez più di una di Tiziano o di Van Dyck.

In quel tempo Velasquez dipinse un celebre quadro di Cristo morto crocifisso, di grandezza naturale, che si trova nella Clausura del Convento di San Placido di questa corte. Nell'anno 1639 realizzò il ritratto di Adrian Pulido Pareja, Capitano Generale dell'armata e flotta di Nuova Spagna, ritratto che è uno dei più celebrati di Velasquez. Lo realizzò con matite e pennelli che avevano manici estremamente lunghi, che egli talvolta usava per dipingere più distante e con maggiore audacia, tanto che da vicino non si comprende (cosa vi sia rappresentato), mentre da lontano è un capolavoro. La firma è in questa forma: *Didacus Velasquez fecit, Philip. IV., a cubiculo, eiusque*

Pictor, Anno 1639. Si dice che trovandosi questo ritratto in una stanza con poca luce, dal momento che Velasquez dipingeva al Palazzo, il Re passò come era solito a veder dipingere l'artista e rivolgendosi al ritratto (giudicando questo essere il capitano in carne ed ossa) disse in modo seccato: siete ancora qui? Non vi avevo già congedato? Perché non ve ne andate? Vedendo che non gli portava la giusta reverenza né rispondeva, sua Maestà realizzò allora che si trattava del ritratto; si rivolse pertanto a Velasquez (che modestamente dissimulava) dicendo "Vi assicuro che mi ha ingannato". Oggi questo ritratto si trova nella collezione del Duca di Arcos.

Nel 1644 Diego Velasquez dipinse un gagliardo ritratto di Sua Maestà (di grandezza naturale, da inviare a Madrid) acconciato come quando entrò a Lerida, con in pugno il bastone militare e portando il mantello cremisi, opera realizzata con tanta grazia e maestà che Filippo sembrava vivo.

Diego Velasquez dipinse inoltre due ritratti, uno di Sua Maestà Cattolica, del Re Don Filippo Quarto, e un altro di suo fratello il Cardinale Don Fernando d'Austria, in piedi e di grandezza naturale, vestito da cacciatore col fucile in mano e tenendo i cani al guinzaglio, a riposo. Sembra di vederlo nel momento più caldo del giorno, stremato dall'esercizio della caccia, con graziosa trasandatezza, i capelli impolverati (non come usano oggi i cortigiani) con il volto bagnato di sudore. Questi due ritratti si trovano nella torre della parata. Un altro ritratto dipinse Don Diego Velasquez, questa volta del suo grande protettore Don Gaspar de Gusman, terzo Conte di Olivares, che monta un brioso cavallo andaluso; il Conte è armato, con le armi rivestite d'oro, e porta un cappello con piume vistose e con in pugno il bastone di generale: sembra che si lanci verso la battaglia, gravato dal peso delle armi e dell'affanno del combattimento. Poco più distante si discernono le truppe dei due eserciti, nelle quali si ammira il furore dei cavalli, il valore dei combattenti e pare di vedere la polvere, si ammira il fumo, si ode il fragore e si teme la strage. Il ritratto è a grandezza naturale e tra le pitture maggiori fatte da Velasquez. Dipinse un altro quadro grandemente istoriato, col ritratto del Principe Don Baltasar Carlos al quale insegnava ad andare a cavallo il suo cavallerizzo migliore Don Gaspar de Guzman Conte e Duca di San Lucar. Questa pittura si trova nella casa del Signor Marchese de Liche suo nipote, con singolare apprezzamento e venerazione. Dipinse inoltre con singolare eminenza un grande quadro storico della presa di una piazza per il Signor Don Ambrosio Espinola, destinato al Salone delle Commedie al Buen Retiro. Così come realizzò un altro dipinto della coronazione di Nostra Signora che si trovava nell'Oratorio del Quarto della Regina, nel Palazzo. Esistono poi molti ritratti di soggetti celebri e di piacere, che si trovano nella scala che sale al giardino delle Regine, nel Retiro, dove passano i sovrani per andare alle carrozze.

Velasquez inoltre dipinse il ritratto al Signor Camillo Massimo, un rinomato pittore, all'illustre Signora Donna Olympia e a Flaminia Triunfi, una pittrice estremamente raffinata; tutti questi ritratti li realizzò con matite e pennelli dal manico lungo, e nella maniera animosa del grande Tiziano, e in nessun modo inferiori alle teste di quest'ultimo, cosa di cui nessuno dubiterà, se ha visto almeno una volta quelle di sua mano che si trovano a Madrid. Quando si risolse a dipingere il ritratto del Sommo Pontefice, pensò di prepararsi anticipatamente, attraverso l'esercizio del dipingere qualche testa dal vero. Dipinse allora quella di Juan de Pareja (un suo schiavo e pittore ingegnoso) con tale somiglianza e vivacità che avendo incaricato lo stesso Pareja di recapitare il dipinto ad alcuni amici per raccogliergli il giudizio su di esso, questi stettero un po' a guardare ora il ritratto, ora l'originale, con sbigottimento ed anche una sorta di terrore, senza sapere a chi dovevano rivolgersi o chi gli avrebbe risposto. Su questo ritratto (che era a mezzobusto di grandezza naturale) Andrew Esmit (un pittore fiammingo a Madrid, che più tardi fu a Roma) narra che essendo una tradizione nel giorno di San Giuseppe adornare il chiostro della Rotonda (Pantheon) con dipinti eccellenti, antichi e moderni, esso fu non solo esposto, con applauso universale, tra questi, ma nell'opinione di tutti i pittori di diverse nazioni, tutte le altre opere avevano l'aspetto di dipinti, ma solo questo sembrava essere realtà e immediatamente dopo Velasquez fu ammesso come membro dell'Accademia Romana, nell'anno 1650. Ritornò a Madrid nel 1651 e gettò un gran numero di statue pregiate. In 1652 Sua Maestà fu lieta di nominare Don Diego Velasquez capo messaggero del Palazzo Imperiale.

Tra le pitture meravigliose create da Don Diego Velasquez ci fu un grande quadro, col ritratto della Signora Imperatrice (allora Infanta di Spagna) Donna Margherita Maria d'Austria essendo ella bambina: mancano le parole per spiegare la sua enorme grazia, vivacità e bellezza; il suo stesso ritratto è il miglior panegirico. In quest'opera, tra molte altre figure, si trova lo stesso Don Velasquez che dipinge. Nello scoprire quello che dipingeva egli infatti dà prova del suo chiaro genio, in quanto si valse della luce cristallina di uno specchio come traccia ingegnosa e di fronte al quadro, nel riflesso, sono rappresentati i nostri Cattolici Re Filippo e Mariana, mentre in questa Galleria dove si posò e si dipinse, si vedono diverse pitture alle pareti, che sebbene di poca chiarezza si riconosce essere di mano di Rubens e inoltre storie della Metamorfosi di Ovidio.

Dal momento che sembra realtà e non pittura, si collocò tra altre opere eccellenti. Essendo arrivato ai nostri giorni Lucas Jordan (Luca Giordano), passato appositamente per vedere questa tela e sentendosi chiedere cosa gliene paresse dal Signor Carlo Secondo, il quale lo aveva visto come attonito, egli rispose: "Signore, questa è la Teologia della Pittura!". Con ciò voleva dar da intendere che così come la Teologia è la superiore delle Scienze, in pari misura quel quadro era il superiore della Pittura.

Michele Colonna e Agostino Miteli arrivarono a Madrid nel 1658. Miteli morì in questa città nel 1660, Colonna tornò in Italia nel 1662. Nel 1659 venne a Valencia Bautista Juan Moreli, un romano, famoso scultore discepolo di Algardi, e nel 1661 fu a Madrid. Esegui molti lavori ad Aranjuez e Madrid, dove morì non molto dopo la morte di Filippo IV. Velasquez dipinse un ritratto della Regina di Spagna in un piatto d'argento rotondo, del diametro di un pezzo da otto Segoviano, che era estremamente ben rifinito e molto somigliante, e dipinto con non comune destrezza, forza e soavità. Questo fu uno dei suoi ultimi lavori e di definitiva perfezione. Nella varietà di opere di soggetto storico egli aveva dimostrato la sua universale comprensione dell'arte. Fu molto arguto e ingegnoso nella conversazione, intelligente nelle sue repliche verbali. Il Re era determinato ad onorarlo con l'abito e il caratteristico distintivo di alcuni Ordini Militari di Cavalleria, e gli lasciò la libertà di scegliere. Velasquez optò per quello di Santiago e ricevette l'abito il 28 Novembre 1658. Don Diego morì a Madrid il 6 agosto 1660, nel suo 66esimo anno d'età.

107. FRANCISCO LOPEZ CARO, *pittore*. X

Nacque e visse a Siviglia. Fu un valente pittore e discepolo di Roelas; si applicò in tutte le diverse discipline e in tutti i generi pittorici, eccelse in particolar modo nei ritratti, per i quali, assieme ad altre opere di sua mano, conseguì grande opinione. Attorno al 1608 passò a dipingere lavori a stucco e grottesche di gusto eccellente nel Palazzo Reale del Pardo, alla Boveda de la Pieza (dove si veste sua Maestà), così come dipinse le vittorie dell'imperatore Carlo Quinto, fondatore di quel sito reale. Morì a Madrid nel 1662 a 70 anni d'età.

(Nota introduttiva e traduzione: Marco Mancin)

www.marcomancin.com

2013/2014